

i criterii del ballottaggio, edificare sulle espressioni di quell'articolo delle teorie sottili per distinguere fra schede nulle e schede che non servono a nulla, ma che non debbono detrarsi dal numero dei votanti, e arrivare così a delle conseguenze così strane, come quelle che ci vengono proposte oggi, e per le quali perfino le insolenze si dovrebbero contare come suffragi, a me pare che non sia serio.

Io per me ho sempre ritenuto che anche le schede illeggibili fossero nulle; ma nel caso presente di queste non occorre che io mi occupi.

C'è un'altra cosa, che in questioni d'interpretazione io credo che non si debba mai lasciare completamente da parte, ed è il grosso buon senso. Quando un elettore mette nell'urna una scheda, su cui invece di un voto ha fatto degli scarabocchi o dei pupazzetti, o ha scritto un motto più o meno arguto secondo le sue forze, mostrando così di prendersi giuoco della legge, dei candidati, dei legislatori passati e dei futuri, io domando se si può riconoscere a costui il diritto che questa sua scheda abbia un'efficacia qualsiasi, anche negativa, e se ritener questo non è andar contro al grosso buon senso. (*Benissimo!*)

Io dunque confido che la Camera vorrà riconoscere come almeno 15 schede debbano ancora dichiararsi nulle e detrarsi dal numero dei votanti. Ristabilito così il computo, si deve riconoscere che l'onorevole Beltrami nella elezione di primo scrutinio fu eletto deputato con sei voti più del necessario.

Del risultato, qualunque fosse, dello scrutinio di ballottaggio, noi non possiamo preoccuparci. Se chi deve giudicare delle operazioni di un primo scrutinio e correggerle, se furono erronee, si lasciasse sviare dalla impressione dei risultati ottenuti in una seconda prova fatta otto giorni dopo, farebbe cosa sommamente ingiusta e sommamente dannosa. (*Bene!*)

Pur troppo lo spirito di partito può, nelle operazioni elettorali, spingere i componenti dei seggi a contestare, senza giusta ragione, delle schede all'uno o all'altro candidato, a sollevare questioni futili e a risolverle con criteri partigiani. Mi affretto a dire che, per quanto so, questo non è stato il caso. Se ci sono stati degli apprezzamenti erronei, sono stati apprezzamenti fatti in buona fede.

Ora però, l'Assemblea dei presidenti non può correggere i risultati, e la proclamazione della elezione o del ballottaggio si deve fare secondo i risultati che vengono dai seggi delle sezioni. Ma poi viene la Giunta, e la Camera, che debbono decidere, ed è necessario che la Giunta e la Camera siano rigorose nel correggere così gli errori come gli abusi. A chi è stato eletto, anche per un solo voto, anche per mezzo voto, si deve restituire il posto suo, senza tener conto di ciò che può essere avvenuto otto giorni dopo, in una seconda prova che non avrebbe dovuto esser fatta. Altrimenti gli errori non sarebbero sempre involontari e si moltiplicherebbero, come si moltiplicherebbero tutti gli abusi e tutti gli imbrogli; e saremmo noi che avremmo dato un grave colpo al prestigio delle nostre istituzioni.

Io dunque concludo presentando questa proposta:

« La Camera dichiara nullo il ballottaggio del I collegio di Milano e dichiara eletto a primo scrutinio l'onorevole Luca Beltrami. » (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevole Cambray-Digny, voglia mandare la sua proposta scritta.

L'onorevole De Nicolò ha facoltà di parlare.

De Nicolò. Mi consenta la Camera non un lungo discorso, ma brevi e sommarie osservazioni intorno all'argomento di questa elezione.

Anzitutto debbo lealmente dichiarare che io non sono lieto che l'onorevole De Andreis sia venuto alla Camera, e che sono dolentissimo di non vedere, o di non rivedere, qui accanto a me l'onorevole Luca Beltrami.

Però, non è con criterii di attrazione o di considerazione politica che devono essere esaminate e giudicate certe questioni.

A me pare che la maggioranza (e per un momento almeno nella maggioranza voglio pormi anch'io, perchè mi sento uomo d'ordine e, senza sottintesi, fedele alle istituzioni) farebbe opera savia, prudente e giusta, non accettando la proposta dell'onorevole Cambray-Digny, ma votando invece le conclusioni della Giunta. (*Rumori*). Ne dirò brevemente le ragioni. Gli urli non suffragano a nulla: le mie ragioni, buone o cattive, sono ragioni che io, come sento, così esporrò nella massima buona fede.